

A Pizzo
NUOVA APERTURA
CENTRO ACQUISTO ORO
Compro Oro
Pago in Contanti - Massima Valutazione
Il Modo più Veloce per avere Contanti
Via Nazionale, 69 Pizzo

Identità

A Pizzo
NUOVA APERTURA
CENTRO ACQUISTO ORO
Compro Oro
Pago in Contanti - Massima Valutazione
Il Modo più Veloce per avere Contanti
Via Nazionale, 69 Pizzo

Edizione di Pizzo

PARCHEGGI A PAGAMENTO

I Pizzitani abbozzano, ma la pazienza ha un limite

A seguito di esposto del Consigliere Giusy Federico, l'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici ha avviato un procedimento nei confronti del Comune chiedendo puntuali e documentate informazioni in merito all'affidamento alla Ditta "Centro Servizi Polizia Locale s.r.l." del servizio gestione parcheggi della Città. Già in passato la stessa Autorità, su richiesta di alcuni Consiglieri di minoranza, aveva imposto al Comune la revoca della delibera di affidamento dell'incarico di consulenza alla Società P.F.C. S.p.A. per la realizzazione del Porto Turistico. Ancora una volta l'Amministrazione Stillitani-Nicotra si rivelerebbe incapace di operare conformemente alle norme di legge.

CONSIDERAZIONI E RIFLESSIONI

di **Giovambattista De Iorgi**

Da qualche settimana, ha preso il via, "finalmente", il parcheggio a pagamento su quasi tutto il territorio del Comune di Pizzo, con tanto di parcometri automatici, addetti al servizio, attrezzati di "pettorina" e fotocamera e nominati ausiliari del traffico con tanto di decreto sindacale (forse, sarebbe stata più corretta la nomina ad "ausiliari di sosta"). Il tutto per la gioia della maggioranza comunale, che non vedeva l'ora di fare questo "regalo" non solo ai suoi avversari politici ma, evidentemente, anche a tutti coloro che l'hanno sostenuta alle ultime elezioni comunali, affidandole la guida della Città; ma anche e, soprattutto, per la felicità della ditta appaltatrice, che ha ottenuto la concessione, senza passare attraverso il vaglio di una procedura ad evidenza pubblica, e che è quella che introiterà il grosso dei proventi dai parcheggi a pagamento (ben il 75% !!).

Per inciso, a proposito dell'affidamento di questa concessione, vi informiamo che, su segnalazione del Consigliere di minoranza - avv. Giusy Federico - l'Autorità di Vigilanza sui Contratti, ha già richiesto al Comune di Pizzo tutti gli atti relativi alla pratica dell'affidamento di questa concessione per verificare la legittimità della procedura utilizzata. Successivamente, come al solito, vi terremo informati sugli sviluppi di questa vicenda. Ma ritornando ai parcheggi a pagamento, le prime reazioni all'avvio di questo "servizio" (sì, ...ci hanno fatto proprio un bel servizio!) sono state di sbigottimento, nonostante i parcometri fossero stati installati e le strisce blu fossero state tracciate già da diversi mesi. Ma, subito dopo, è intervenuta la solita rassegnazione; infatti è, oramai, ben noto che la gente di Pizzo "si abitua" facilmente, anche se poi tenta di ovviare al problema (perché di problema di tratta!) con qualche espediente.

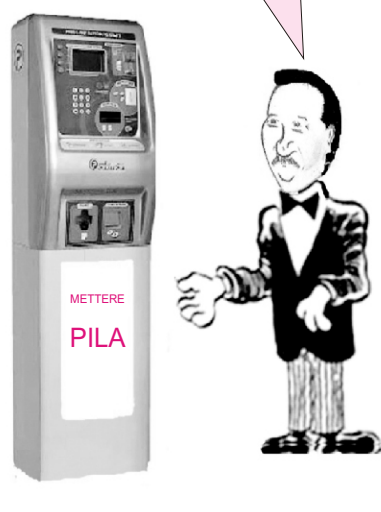
Emblematica e significativa è la situazione che si può osservare, ogni giorno, ai bordi della carreggiata di Via Nazionale: le aree delimitate dalle strisce blu, sono sempre pressoché deserte, tanto da lasciare delusi gli addetti al "servizio", che spesso si allontanano sconsolati; le aree delimitate dalle strisce bianche, invece appaiono stipate di auto, che si dispongono come possono: parallelamente alla carreggiata stradale, ma anche a "spina di pesce o, addirittura, di traverso e diverse anche in doppia fila, pur di evitare di dover lasciare "l'obolo" al Comune, ovvero alla concessionaria dell'appalto.

Il tutto, naturalmente, senza ricadute

continua a pagina 7

Vignetta

**Mi avete voluto?
Adesso pagate!**



Nel mese di marzo 2009 nella mia qualità di Consigliere comunale avevo reso noto di aver interessato varie istituzioni ritenendo che la procedura di affidamento alla ditta "Centro servizi Polizia Locale s.r.l." della gestione dei parcheggi a Pizzo fosse illegittima.

L'illegittimità contestata riguardava la delibera di giunta n. 80 del 29/05/09 con la quale si stabiliva di affidare direttamente alla predetta Ditta la gestione globale del ciclo delle contravvenzioni nonché la gestione delle aree di sosta a pagamento. In quella sede si contestava sia l'incompetenza della giunta all'affidamento, che l'affidamento diretto senza l'espletamento di alcun bando di gara così come previsto dalla normativa. Tengo ora ad informarvi che mi è pervenuta recentemente nota da

DALLA PARTE DELLA LEGALITÀ

di **Giusy Federico**

parte dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, con la quale viene comunicato l'avvio del procedimento nei confronti del Comune di Pizzo e richiesto al Responsabile del settore, Dott.ssa Scordamaglia, di fornire puntuali e documentate informazioni e valutazioni in ordine all'affidamento in oggetto e specificatamente: 1) i motivi posti a base dell'esternalizzazione; 2) le forme di pubblicità e le modalità procedurali adottate...; 3) l'importo stimato per le prestazioni poste a base di gara; ecc. Specificando inoltre che l'Ente ha 20 gg. di tempo per l'adempimento di quanto richiesto prima che sia avviato il provvedimento sanzionatorio. Ad esito dell'istruttoria si potrà conoscere se i rilievi mossi avevano un fondamento o meno. Per

completezza, informo di aver ricevuto, per conoscenza, da parte della citata Dirigente comunale, una nota con la quale la stessa declina ogni responsabilità rinviando al Direttore Generale, reale responsabile del settore, l'incombenza procedimentale.

A questo punto, nasce spontanea una considerazione: il responsabile di settore, nel caso di specie il Direttore generale, doveva recepire, in base alla normativa, gli indirizzi della giunta e poi procedere alla determinazione a contrarre, mentre invece, saltando tutti i passaggi, ha fatto tutto la Giunta.

Lo stesso Direttore Generale doveva firmare la convenzione ed invece ha fatto un ordine di servizio ed alla

continua a pagina 6

A rischio il finanziamento provinciale di 600mila euro per il Palazzetto dello Sport

UN COMUNE AMMINISTRATO DA CHIACCHIERONI

di **Gianluca Callipo**

I buonsenso non ha colore politico e dovrebbe essere ispirato soltanto dalla ragionevolezza e dalla necessità di porre in essere ciò che si ha l'opportunità concreta di realizzare. Non occorrono scuole di politica e di buon governo per capire che le risorse disponibili, già solitamente scarse, quando ci sono vanno utilizzate. E in fretta, affinché chi le ha erogate non cambi idea dinanzi all'immobilismo di chi, invece, quei soldi non riesce a spenderli. È questa la premessa irrinunciabile su cui basare una seria riflessione sulla mancata realizzazione del Palazzetto dello Sport di Pizzo, progetto per il quale l'Amministrazione provinciale di Vibo Valentia ha previsto nel proprio bilancio un finanziamento di ben 600mila euro a favore del Comune di Pizzo. Risorse preziose, soprattutto in tempi grami come questi, che aspettano dal 2007 di essere utilizzate. Eppure, nel dicembre del 2008, il presidente del Consiglio comunale, Francescantonio Stillitani, comunicò tra squilli di trombe e rulli di tamburi che l'avvio dei lavori era imminente, annunciando la pubblicazione del relativo bando di gara emanato dal Comune. In quell'occasione, però, Stillitani glissò abilmente sul cofinanziamento messo a disposizione dalla Provincia, che avrebbe consentito di coprire il 50 per cento del costo complessivo dell'opera, pari a circa un milione e 200mila euro. Seicentomila euro, appunto, che la Provincia da allora

continua ad inserire nelle sue previsioni di spesa e nel piano triennale delle opere pubbliche, divisi in due tranche annuali di 300mila euro ciascuna, nella speranza ormai quasi vana che il Comune incassi il contributo e proceda alla realizzazione della struttura, così come annunciato in pompa magna da Stillitani nel dicembre scorso, che lodava l'oculata (udite, udite!) attività amministrativa della giunta Nicotra, che era riuscita a trovare nelle pieghe del bilancio (pieghe capienti, a quanto pare) i 600mila euro che mancavano per fare il paio con quelli messi a disposizione dalla Provincia. Insomma, a sentire Stillitani, le risorse c'erano, il bando era stato pubblicato e non restava che dare l'avvio ai lavori.

Invece, a distanza di quasi 7 mesi dalle esternazioni soddisfatte del consigliere comunale, del nuovo Palazzetto dello Sport non si sa più nulla, mentre i 600mila euro del finanziamento provinciale continuano ad ammuflire nel bilancio di previsione della Provincia, in attesa che la giunta Nicotra si svegli e decida di riscuotere il contributo. Niente di sconvolgente, intendiamoci, purtroppo ci siamo abituati: il Belpaese e il Sud in particolare non hanno mai dato prova di grande capacità di spesa, sebbene resti il forte rammarico di non veder sfruttata un'opportunità che, a questo punto, potrebbe anche

sfumare.

Eppure, per facilitare l'erogazione del cofinanziamento, la Provincia ha fatto un ulteriore passo in avanti, prevedendo nel bilancio 2009 l'erogazione in un'unica soluzione e non più in due contributi annuali di 300mila euro, così come previsto per il 2007 e il 2008. Soldi, dunque, che potrebbero essere incassati in breve tempo dal Comune di Pizzo, a patto che gli "oculati" amministratori di cui sopra si degnassero di sottoscrivere la relativa convenzione con la Provincia, adempimento indispensabile per l'erogazione del finanziamento.

Una convenzione, sia chiaro, a tutto vantaggio della città napitina, perché è previsto che la nuova struttura sia di esclusiva proprietà dell'Amministrazione comunale, a cui spetta l'onere progettuale e gestionale.

Soltanto in presenza di questo accordo sottoscritto dalle parti, infatti, la Provincia potrà a sua volta accendere il relativo mutuo presso l'Istituto del credito sportivo per acquisire le somme da girare poi al Comune napitino.

Una procedura semplice, illustrata senza equivoci nelle note che in questi anni di attesa gli uffici provinciali hanno inviato all'Amministrazione Nicotra. Ciò che lascia più perplessi nell'atteggiamento di alcuni esponenti della maggioranza, dunque, è il fatto che spesso mettano in atto puerili tentativi di mischiare

le carte in tavola, attribuendo inopinatamente ad altri la responsabilità delle proprie inadempienze.

E, manco a dirlo, da quando rivesto la carica di assessore provinciale al Turismo e allo Sport, il capro espiatorio di turno è sempre la Provincia, cercando di accreditare questa versione presso l'opinione pubblica. Da qui il sospetto che il disinteresse mostrato dal Comune per la realizzazione del Palazzetto dello Sport sia funzionale alla volontà di mettere in cattiva luce la parte avversaria, con buona pace delle esigenze e dei bisogni dei cittadini. Un dubbio che si consolida quotidianamente leggendo le dichiarazioni rilasciate alla stampa dai soliti noti, che immancabilmente puntano il dito contro l'Amministrazione provinciale, anche per problematiche che niente hanno a che fare con le competenze specifiche dell'Ente e del mio assessorato.

Per rendersi conto di quanto sia fizioso questo modo di agire, basti ricordare le parole del sindaco Nicotra nell'ultimo comizio prima della sua elezione: «Noi non ci lamenteremo e non ci giustificheremo dicendo "non ci sono soldi, la colpa è dell'Amministrazione precedente". Nessuna motivazione di questo tipo sarà mai data ai cittadini, perché così parla soltanto chi non sa dare risposte concrete alla collettività». Gran bella coerenza, complimenti.

NON AVEVAMO DUBBI

di Fabrizio Anello



Sono ormai due anni che questa Amministrazione comunale "amministra" il nostro paese (scusate il gioco di parole, comunque voluto) ed il risultato è sotto gli occhi di tutti!

A dire il vero, al momento del voto, molti Pizzitani, che ben ricordavano il modo di operare del suo leader, non le avevano dato fiducia ed il risultato elettorale l'ha premiata con uno scarto non certo eclatante (400 voti circa, che su due liste significa solo 200 voti di differenza); ciò nonostante l'azione denigratoria e strumentale operata nei confronti della Amministrazione uscente ed una campagna elettorale imponente e dispendiosa.

Oggi, però, anche chi all'epoca gli aveva dato fiducia si è dovuto ricredere! Il sindaco ha perfino smesso di inviare comunicati ai giornali; gli amministratori ed i consiglieri sono spariti e non si fanno più vedere in giro per il paese (se provate a ricordare i nomi di tutti i 12 consiglieri di maggioranza avrete grosse difficoltà); gli altri della lista, non eletti, si sono progressivamente allontanati dall'amministrazione, alcuni come Coniglio e Procopio pubblicamente (con articoli che li riguardavano apparsi sui quotidiani) altri silenziosamente e chi è rimasto è stato compensato perché stesse buono.

Anche il popolo dei "simpatizzanti per mestiere", che negli anni scorsi aveva da ridire su qualsiasi cosa accadesse a Pizzo, ora non parla più, cercando di mascherare il proprio silenzio come semplice disillusione. In verità, è difficile trovare argomenti per difendere l'Amministrazione Stillitani-Nicotra. Pizzo è un paese allo sbando e abbandonato al suo destino. L'unica opera pubblica che si sta portando avanti è il famoso ascensore (d'altro canto ai turisti che affollano i villaggi non si può far vedere sempre e solo il Castello!); ma al nostro paese serve?

O sarebbe stato meglio che le risorse (sembra siano state prese dai fondi comunali) fossero utilizzate per la ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici (ricordiamo che il plesso di Piazza della Repubblica è chiuso e tutti i bambini di Pizzo sono accalcati nella scuola di San Sebastiano); oppure per asfaltare le strade cittadine che sono ridotte a colabrodo (vedi la strada che scende alla Marina oppure quella che attraversa contrada Mazzotta); oppure per intervenire in modo serio sugli impianti di sollevamento fognari al fine di evitare che i liquami finiscano in mare (quello della Seggiola non ha funzionato per molto tempo ed ora funzionano solo tre pompe su cinque). Questi sono solo alcuni esempi, ma di cose da fare, utili per la comunità, ce ne sarebbero una miriade!

E, opere pubbliche a parte, il paese ha

bisogno di un'amministrazione che sia molto più presente, perché oggi Pizzo è, principalmente, un paese senza regole! La viabilità è nel caos più totale, nonostante gli impropri presidi alle transenne o ai passaggi pedonali.

Continua a non esistere un Corpo dei Vigili Urbani e per le strade si assiste al spettacolo indecoroso delle macchine "parcheeggiate" totalmente in mezzo alla strada; si vedono camion di ambulanti dislocati dappertutto, che vendono la propria merce per strada senza pagare un solo euro al Comune penalizzando chi ha un negozio e che dal Comune ha avuto in regalo l'aumento delle tariffe; anche le Associazioni si sono fatte furbe, infatti, dopo aver avuto gratuitamente in uso i locali del Comune (a danno dei bambini che in quei locali ci andavano a scuola), si appropriano arbitrariamente dei parcheggi antistanti chiudendoli con paletti e catene; i cartelloni pubblicitari nascono dappertutto come funghi (e ancora non è chiaro se paghino diritti di affissione); gli esercizi commerciali che occupano suolo pubblico si allargano il doppio o addirittura il triplo di quanto autorizzato. Insomma, l'anarchia totale! E in questo scenario l'unica cosa che si premura di fare l'Amministrazione comunale è dotare tutto il Paese di parcheggi a pagamento. Strisce blu a perdita d'occhio!

Così il caos resta ma almeno ci si guadagna qualcosa: resta da vedere chi! Poi c'è il discorso della cementificazione. Se qualcuno aveva dei dubbi su chi fossero i veri cementificatori (artefici del piano regolatore e del PRU che hanno martoriato il territorio pizzitano), gli basti guardare "l'ECOMOSTRO" che è stato costruito nei pressi di contrada Pietà (le foto si possono ammirare anche su questa pagina di Identità) ed ogni dubbio sarà fugato. Fa breve, l'opera di cementificazione sarà completata dalle altre costruzioni che sorgeranno nelle aree standard che il Comune ha venduto, per non smentirsi, dopo averne aumentato l'indice di fabbricabilità.

Tutto questo scempio è stato fatto in soli due anni!

E nei tre che rimangono che cosa sarà capace di fare l'Amministrazione Stillitani-Nicotra?

In campagna elettorale si erano proposti ai Pizzitani dicendo che avevano la soluzione per tutti i problemi del paese, invece lo hanno ridotto all'immobilismo totale, con un uomo solo al comando e gli amministratori che latitano! Impotenti di fronte a chi comanda ed incapaci di affermarsi almeno un po'. Saranno anni difficili!

Quadretti Consiliari

Chi non ha avuto occasione di partecipare ai lavori delle ultime sedute consiliari si è persa l'occasione di ammirare alcuni pittoreschi "quadretti" di quotidiana umanità, veramente singolari.

Di solito, questi "quadretti" si materializzano singolarmente ma, in particolare, nel corso della seduta del 16 aprile 2009, abbiamo potuto "ammirarne", contemporaneamente, più di uno, che hanno messo in luce vizi e virtù di alcuni protagonisti di questa maggioranza consiliare ed hanno consentito di coglierne gli aspetti più comici e grotteschi.

Ci vorrebbe la mano di un abile pittore per tratteggiare in "gustosi acquarelli" le scene esilaranti: il solito "sparaballe" (politicamente parlando!), che, impettito, pontifica e legifera, immaginando, forse, di presiedere il Parlamento Italiano in seduta congiunta invece che il Consiglio Comunale di Pizzo; il sindaco gli fa eco, abbandonandosi, spesso, ad esternazioni infelici, rischiando di mettere in evidenza le proprie "qualità" politiche ed amministrative; "a latere", il direttore generale dell'Ente, che, chiamato a dare risposte tecniche, stupisce per le trovate con le quali tenta di giustificare i suoi repressibili atteggiamenti nei confronti dei Consiglieri di minoranza; poco più avanti sventa su tutti il consigliere Militare che gongola di fronte a qualunque decisione del suo "lider maximo"; tutto il resto è noia.

In tale contesto ambientale, purtroppo, si discutono, abitualmente, le problematiche di questo Paese, che ha subito una profonda involuzione, a tutti evidente e che, di recente, è stata sottolineata dal "grido di allarme", che si è levato dai commercianti del Centro Storico, ai quali, questa allegra maggioranza ha risposto ... con l'istituzione dei parcheggi a pagamento!

Si dimettono due assessori ed il responsabile del Palazzetto dello sport "FUGA" IN MASSA

di Giovambattista De Iorgi

Le recenti dimissioni di due assessori comunali, rimasti in carica solo per qualche mese, hanno fatto seguito alla "fuga" di un altro loro collega di Giunta, che si era dissociato da questa maggioranza, dopo plateali dichiarazioni e proteste affidate ai quotidiani, salvo poi a continuare a sostenere l'amministrazione in carica (speriamo solo per pentimento e non "per grazia ricevuta", come verrebbe da sospettare dopo quanto abbiamo letto sui giornali locali e sulle colonne di questo stesso periodico). Le dimissioni di Giacomo Procopio da responsabile del Palazzetto dello sport, a seguito dell'attribuzione della delega allo sport all'assessore Tallo, sono, poi, l'ulteriore conferma della "fuga" in massa di assessori e collaborazionisti. Infatti, molti di essi - chi prima e chi dopo - si sono resi conto che deleghe ed incarichi conferiti rappresentano solo premi di consolazione, vuoi per la conseguita elezione, vuoi per la bocciatura elettorale.

Il motivo reale della "fuga" e dei tanti "distinguo", di legittimati e non legittimati al ruolo, è da ricercarsi, quindi, nella evidente constatazione, che "sotto il pennacchio ... niente". Infatti, i due di "Insieme si può", anzi l'unico che conti qualcosa in questa sconquassata coalizione, si è guardato bene dall'attribuire deleghe "di peso" ai propri gregari, destinati unicamente a tirare la carretta e ad occuparsi, semmai, di tutta l'attività più incresciosa, che espone a quotidiane critiche ed a continue frustrazioni per gli obiettivi mancati; mi riferisco alla delega alla nettezza urbana, a quella ai Vigili Urbani, alla delega alla manutenzione del patrimonio ed a quella al bilancio; tutte le altre sono solo di complemento e di facciata, ma di nessun interesse politico-amministrativo.

Di fronte a questo susseguirsi di dimissioni a catena, qualche "oculato" commentatore (malcelato sostenitore di questa maggioranza), attribuisce alla tenace contrarietà della minoranza la responsabilità della defezione di soggetti estranei al Consiglio. Probabilmente è vero! La minoranza consigliere al Comune di Pizzo, fin dal suo insedia-

mento, si è battuta per il rispetto della legalità; perciò, quando qualcuno si ostina ad attribuire valore e legittimità a deleghe ed incarichi istituzionali attribuiti illegittimamente, insorgiamo con fermezza per il rispetto della normativa. Non si può, per puro calcolo clientelare, far rientrare dalla finestra chi è uscito dalla porta per volontà popolare (mi riferisco ai "bocciati" alle elezioni comunali), come tenta di fare chi si pone come il "deus ex machina" della situazione, altrimenti non ci sarebbe motivo di dar luogo alla competizione elettorale, che vede contrapposti schieramenti di candidati.

Se così non fosse, la normativa avrebbe dovuto prevedere solo una competizione tra candidati a sindaco, lasciando, poi, al vincitore la facoltà e la responsabilità di scegliersi i collaboratori ritenuti più idonei a coadiuvarlo nell'attività amministrativa. La norma, invece, prevede che sia la popolazione a scegliere i consiglieri di maggioranza e quelli di minoranza, affidando agli uni il compito di guidare l'attività amministrativa ed agli altri il ruolo di controllare la legittimità degli atti; una diversa composizione della "squadra amministrativa" rappresenta una palese violazione della volontà popolare.

Con questo, chiudo questa falsa querelle che, a mio modesto parere, non dovrebbe mai neanche iniziare, perché non si può correre dietro ad una surreale e libertaria interpretazione delle regole, anziché rispettarne l'intrinseco valore e significato, che è garanzia per tutti.

La restituzione delle deleghe assessorili e la rinuncia agli incarichi vari, trova una ed una sola ragione: la evidente consapevolezza, che, nonostante lo pseudo-populismo di incarichi e deleghe elargite a piene mani, di fatto, la gestione dell'attività amministrativa è tenuta strettamente nelle mani di una sola persona, supportata, a volte anche con atti di ostruzionismo ai danni della minoranza, da parte di qualche "solerte" funzionario, più votato al servizio del capo che a quello della collettività, che, volente o nolente, finanzia e mantiene l'intero carrozzone.



INSULTO ALLA DEMOCRAZIA

di Giusy Federico

Si legge sempre più spesso sulla stampa il timore che in Italia venga meno lo stato Democratico. Non si paventano, però, colpi di stato "vecchia maniera" tant'è che tutte le istituzioni ufficialmente sono al loro posto, Consiglio dei Ministri, Parlamento, Magistratura, ma il timore è che si attui, in modo più o meno silente, "lo svuotamento" delle stesse. Tutto ciò con l'ausilio di alleati sempre più schiacciati sulle posizioni di un solo soggetto, che fa il bello e cattivo tempo, che gestisce la Nazione senza alcun filtro, basandosi sul consenso popolare "sapientemente" raggiunto. Ebbene, anche a Pizzo, ovviamente con i dovuti ridimensionamenti, vi è chi da anni fa il bello ed il cattivo tempo. E' partito in sordina, ha affilato gli artigli ma è ormai da ben più di un decennio che ha agganciato la città e non la molla più. Non ci sarebbe nulla da ridire se contemporaneamente non fossero venute meno le più elementari regole democratiche. Sia in passato, ma soprattutto oggi (l'atteggiamento si è acuito con il tempo), i consiglieri di minoranza devono "lottare" per poter sedere in consiglio comunale avendo conoscenza degli atti. Si è costretti ormai a rivolgersi - quasi costantemente e ce ne scusiamo con lui - a S. E. il Prefetto per tentare di svolgere in modo adeguato il mandato popolare. Insomma, da parte di chi guida l'amministrazione comunale si mette impegno per imbavagliare l'opposizione. Ma "l'andazzo" ha raggiunto livelli inimmaginabili, infatti,

continua a pagina 7

I periodici pizzitani e la loro informazione, dal passato ad oggi

di Giuseppe Raffaele

La stampa è uno strumento della massima importanza nella vita della comunità.

I giornali entrano in tutte le case e hanno una funzione peculiare nelle relazioni sociali.

Le testate locali, non politicamente impegnate, conservano la propria individualità occupandosi maggiormente dei problemi del posto. Pizzo ha sempre avuto degli ottimi rappresentanti di stampa sia a livello locale che nazionale, ma i loro suggerimenti per la soluzione di problemi atavici non sono mai stati presi in seria considerazione.

Collaboro da anni con i periodici pizzitani e i miei pareri sulla loro informazione sono estremamente positivi.

Dall'umoristico "Rizzagghiu" di tanti anni fa a "Identità" di oggi, l'informazione pizzitana, nonostante divergenze, è sempre stata rispettosa della libertà di pensiero degli altri.

Ricordo alcune simpatiche tirature estive come "Fragagghja" e "Sciabbacheju" ma voglio soffermarmi sui periodici a lunga tiratura.

La "Voce di San Giorgio", diretta dal compianto Avv. Davide Donato, dal Direttore Editoriale Rev. Don Gaccetta e con la preziosa collaborazione del Signor Orlando Accetta, oltre a curare il rapporto religioso, ha messo in evidenza le

esigenze della popolazione e, particolarmente, quella tanto sentita dell'ospedale cittadino.

"La Vetta", diretta saggiamente dai fratelli Salvatore e Giuseppe Cultrera, ha trattato responsabilmente il problema della disoccupazione e quello del ripristino delle opere che danno prestigio alla città.

"Exodus", diretto dall'indimenticabile Avv. Davide Donato, ha dato voce agli studenti e ha concesso ampio spazio ai problemi di una scuola che deve adeguarsi alle esigenze del territorio.

Il periodico "I Pizzitani", curato da Carmine Cavallaro e Ivano Tuselli, ha posto la sua attenzione sui diritti dei lavoratori e dei più deboli.

Momentaneamente ha sospeso la pubblicazione "Il Gabbiano" diretto abilmente dalla dott.ssa Marisa Costa, coadiuvata dall'esperto e solerte Francesco Galeano con la moglie Francesca Muraca; dalle sue pagine un'informazione ricca di cultura e con sollecitazioni tendenti ad esaltare la nostra storia e a consolidare le nostre tradizioni. E, per concludere, "Identità", edizione di Pizzo, ideata dall'avv. Mario Catizone e sostenuta da diversi collaboratori; la sua è un'informazione ancorata alla lealtà e alla giustizia che

arricchisce la conoscenza, denuncia gli sprechi e tende a sviluppare turisticamente ed economicamente la nostra città.

Un periodico, quest'ultimo, che peraltro, forte della sua "identità pizzitana", è riuscito ad aggregare attorno a sé paesani che, pur avendo lasciato Pizzo da molti anni, sentono attraverso questo foglio il forte legame con le proprie radici ed hanno ritenuto, come me, di essere presenti con i loro scritti, le loro analisi, le loro riflessioni, per dare un contributo di esperienze vissute in altri luoghi d'Italia.

A tale proposito, vorrei citare l'amico arch. Angelo Silvestri, che collabora da Milano, il dott. Francesco Cortese, che collabora da Pescara, il pittore arch. Mario Calogero da Massarosa (LU), il prof. Ercole Giap Parini docente universitario all'Università di Cosenza, ai quali si è aggiunta recentemente anche la dott.ssa Federica Boràgina, neolaureata in Storia dell'Arte, che risiede con la sua famiglia a Lissone (MI), e me stesso che vivo a Genova, dove provvedo a far divulgare la testata tra la comunità di pizzitani residenti, i quali apprezzano l'iniziativa perché leggendo Identità si sentono ancora più vicini al proprio paese.

INTERVISTA

Al Presidente della sezione provinciale di "ITALIA NOSTRA", prof. Gaetano Luciano

ECOMOSTRI E PIZZO

di Gianni Boragina

Professor Luciano, nei giorni scorsi è apparso sulla stampa locale un vostro comunicato sugli ecomostri a Pizzo, qual è la posizione dell'Associazione che Lei presiede?

Mi creda, non c'è peggiore biglietto da visita, per chi arriva a Pizzo, che vedere all'uscita dell'autostrada uno scheletro vuoto di assi e travi di cemento la cui funzione, oltre a quella di fungere da ricovero per cornacchie e gazze ladre che osservano gli automobilisti in viaggio, ancora non si è compresa. Si tratta di un'orrendo disegno, di insignificante utilità che ha permesso alla mano dell'uomo di costruire un orribile biglietto da visita per i turisti, i quali anziché trovarsi davanti uno splendido belvedere, a dar loro un caloroso benvenuto, si trovano invece un pietoso manufatto di rara bruttezza.

Italia Nostra da sempre ha tra le sue priorità quella di curare il bello in tutte le sue espressioni, ha delle proposte anche per quella località?

La zona rappresenta un'oasi naturale e già le rotaie sopraelevate che si trovano sul gigantesco ponte l'avevano abbruttita, ma noi, come Italia Nostra, abbiamo proposto di recuperare il vecchio ponte stradale ristrutturandolo e facendone una vetrina per i turisti, dove esporre tutti i prodotti tipici della zona e i manufatti artigianali, dotandolo anche di un punto informativo turistico culturale. **Partendo dall'Angitola e salendo verso la città, vi sono altre zone che, a Suo parere, sono state rese brutte?** L'intensa attività di cementificazione, senza regole, lungo l'asse di Pizzo, che con enormi colate di cemento ha

depauperato nel tempo il paesaggio di uno dei posti più belli della Calabria, intriso di storia e cultura, ora continua ad attentare alla sua originale bellezza e poiché non vediamo realisticamente e oggettivamente alcun benessere nascere da tali interventi per la comunità pizzitana e per uno sviluppo sostenibile dell'intera Provincia, la nostra Associazione si stupisce di constatare come chi dovrebbe guardare con lungimiranza, attraverso scelte amministrative oculate e rivolte al futuro, non riesca a rivolgere lo sguardo oltre l'orizzonte della propria piramide nasale. Io proprio non capisco come si possa costruire anche sopra la ferrovia, con un altissimo rischio in caso di calamità naturale.

Andando verso il centro della città cosa riscontra, professore?

C'è la SS 18, che ha vissuto un'urbanizzazione selvaggia: dove una volta si coltivavano frutti, ortaggi e lo zibibbo, la cui coltivazione è stata relegata al confine con Maierato, oggi vi sono centinaia di palazzi, dei quartieri dormitorio; sulla strada poi vi è un traffico caotico.

E il Centro storico e i monumenti, a Suo parere, come sono messi?

Il borgo più antico è sprovvisto di servizi adeguati, vi è un totale stato di abbandono, poi c'è lo scempio dell'eternit sul tetto delle case e anche tutte le chiese, che sono bellissime, dovrebbero essere meglio tutelate. Si dovrebbe fare un piano di colore per le case del centro storico, per armonizzare i lavori di restauro effettuati a cura dei privati.

E, inoltre, io, turista, come posso



arrivare nel centro storico dove non ci sono adeguati parcheggi?

E anche ammesso che trovi parcheggio, se vengo con la mia famiglia a mangiare un gelato devo mettere in conto che tra il gelato, il parcheggio e l'uso del futuro ascensore per fare una passeggiata alla Marina, devo spendere come minimo 15 euro a testa, e con la crisi che incombe, come si fa?

I parcheggi, poi, perché non vengono dati in gestione ai giovani che possono creare cooperative di lavoro, agli LSU, ad esempio?

Ma lo sa, Professore, che Pizzo è assegnatario di un contributo di 7 milioni di euro per il programma "Contratto di quartiere II" per la riqualificazione del Centro storico?

Si che lo so, spero che si possa dar corso al più presto all'attuazione di questo progetto.

A tale proposito vorrei anche ricordare gli spazi e l'insenatura della tonnara della Seggiola, che è in uno stato di abbandono totale, pur essendo una delle più antiche tonnare

della Calabria, che andavano da Amantea a Parghelia; si potrebbe recuperare quest'antica tonnara e riqualificare la spiaggia della Seggiola.

Ma come si può fare se già il lungomare che unisce la Seggiola e la Marina è una discarica a cielo aperto di materiale inerte?

E poi, mi dica, con una cifra di un milione e 400 mila euro, vede possibile il recupero della Grotta azzurra per farne un'insenatura, con la pericolosità della caduta di pezzi di roccia all'interno?

Qual è la Sua conclusione, Professore, alla fine di questa nostra conversazione?

Noi, dell'Associazione Italia Nostra, vogliamo lanciare un appello alla sensibilità degli amministratori più illuminati, affinché pongano un argine alla cultura urbanistica del dissesto e del degrado che rischia di sconvolgere in maniera irreversibile il paesaggio di Pizzo, che, ci tengo a dirlo, offre ancora uno dei più bei tramonti della Calabria.



Gaetano Luciano, già autore di Uomini in politica a Vibo Valentia (1992) e Le vie del vento o le rivoluzioni sognate (2007), curatore di libri di storiografia locale (il Regno delle due Sicilie - Distretto di Monteleone di Calabria (1996); Raccolta di Notizie e Documenti della Città di Monteleone di Calabria (1997); 1848 I fatti di Rombiolo (2005); Tu devi uccidere (memoriale di Serafino Castagna, 2009), è stato protagonista per decenni della vita politica della Provincia e della Regione. Oggi è tra i principali animatori di Italia Nostra, di cui ricopre la carica di Presidente, l'Associazione che raggruppa studiosi e intellettuali impegnati nella tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e ambientale della Provincia di Vibo Valentia. Polemista e osservatore della politica, con i suoi interventi precisi e puntuali cerca in ogni occasione di elevare il tono della vita politica locale. Attualmente è Presidente del Forum Vivibile, che raccoglie intorno al progetto di riqualificazione ambientale e di sviluppo sostenibile della costa, da Pizzo a Trainiti, oltre 50 Enti e Associazioni tra cui i Comuni di Francavilla A., Pizzo, Vibo Valentia e l'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia.

PARTECIPAZIONE E COMPETENZA

di Antonio Picciolo

I cittadini dovrebbero, almeno una volta per ogni tornata elettorale, assistere ad una seduta di Consiglio comunale, per capire se con il loro voto siano riusciti ad operare scelte oculate, ammesso che abbiano avuto possibilità di essere informati sulla data del consesso e sui punti all'ordine del giorno.

Per sentito dire o attraverso la lettura della cronaca dei nostri pubblicisti, non sempre si può avere esatta cognizione della qualità e/o quantità dell'operato dei nostri amministratori. Ciò perché, ognuno di noi, a ragione o a torto, nutre simpatie o antipatie verso qualcosa o qualcuno; e nessuno, o pochi, possono asserire di essere scevri da condizionamenti che possano indurre, in circostanze analoghe, all'assunzione di elementi valutativi diversi.

Essere presenti in prima persona, e non aspettare che altri riportino loro sensazioni, è diverso e, quanto meno, consentirebbe una interpretazione personale nell'osservazione degli accadimenti.

C'è qualcuno che pensa non serva a niente presenziare ai Consigli perché, col voto, si conferisce delega ad altri affinché adottino provvedimenti opportuni per cose che riguardano un po' tutti. Qualche altro dice che non sempre si trova tempo per seguire le vicende pubbliche. E' anche ricorrente sentire: "ho famiglia, devo lavorare, sono disoccupato, ho problemi di salute, i miei non stanno bene, oggi gioca la squadra del cuore, vado al mare, ecc". Non mancano, poi, in ogni

contesto, coloro che assumono comportamenti da "struzzo" (se ne stanno con la testa sotto terra, non se la prendono più di tanto e... tirano a campare) nel rapportarsi con la cosa pubblica. Peccato! Non dovrebbe essere così. Presenziare, almeno ogni tanto, servirebbe anche a rendersi conto se, col voto e con le scelte operate, si è contribuito al benessere comune per aver favorito l'elezione di persone capaci di svolgere i variegati peculiari compiti amministrativi. Assistendo a qualche Consiglio ci si renderebbe conto della consistenza dell'operato degli eletti e, qualora le esprimessero, delle loro idee e, magari, si potrebbero ascoltare le motivazioni che li portano a votare o ad esprimere dissenso verso un determinato provvedimento.

Potrebbe servire anche per capire se sia il caso, in futuro, di ripercorrere gli usuali itinerari che portano alla formazione delle solite liste per "VINCERE" (ma vincere, poi, che cosa? E, per che fare?) o, in alternativa tentare di trovare diverse soluzioni.

Dico tentare perché, a Pizzo, non tutti sanno che è molto difficile proporre liste che si discostano da canoni, ricorrenti e consolidati, vuoi per una naturale tendenza all'assuefazione a determinati atteggiamenti verso la politica, vuoi per il fatalismo che contraddistingue alcuni modi di pensare: "tanto non cambierà mai niente". E' difficile, quindi, determinare candidature frutto di

scelte plebiscitarie e, da sempre, sono i soliti a decidere per noi perché "devono" o "vogliono", ad ogni costo, "insistere" sul territorio. Purtroppo, la scarsa partecipazione, è una delle cause che determinano il ritrovarsi alla mercé di pochi "eletti" che "democraticamente" perseguono i loro obiettivi. Ai più, quindi, da un po' di tempo, non è rimasto che assecondare pedissequamente gli intendimenti degli addetti ai lavori.

A Pizzo, le presenze di pubblico ai Consigli comunali si possono contare con le dita di una sola mano e, da un po' di tempo, si comincia a registrare anche l'assenza di qualche consigliere. Ma quale sensazione si può provare nell'assistere ad un Consiglio comunale, oggi? Un cittadino, anche se poco smalzato, probabilmente direbbe: "desolante"! Dei veri dibattiti, quelli che una volta, magari al di là dei contenuti, riuscivano in qualche modo ad interessare gli astanti, non c'è più riscontro. Oggi, a parte i puntuali interventi di alcuni Consiglieri di Minoranza - che, tra l'altro, spesso lamentano difficoltà nell'espletare al meglio il loro mandato per via del poco tempo che hanno a disposizione per leggere le "carte", la cui attenta analisi tornerebbe a vantaggio di entrambi gli schieramenti e sarebbe fondamentale per evitare di incorrere in errori nella conduzione della macchina amministrativa e indispensabile per l'azione di controllo che la Minoranza deve

esercitare - c'è ben poco da ascoltare. Oltre all'aleggiare di certa sicumera, si nota l'assenza di un costruttivo scambio di vedute, propedeutico all'adozione di auspicabili scelte amministrative oculate e possibilmente condivise da tutti. Proprio perché una Maggioranza deve rivolgere a "tutti" la sua attenzione.

Di fatto, si assiste ad una volontà di andare avanti incuranti dei contenuti (avete finito? Votiamo!) e in un mutismo quasi angoscioso.

Poche o nulle le risposte alle "interrogazioni"; mai una lettura di verbali di sedute precedenti; qualche sporadico intervento da parte di un ristrettissimo numero di Consiglieri della Maggioranza, il proferire di qualche monosillabo (per altro, di scarso effetto, perché subito rintuzzato dai dirimpettai), scarsissime, se non nulle, le dichiarazioni relative a motivazioni di voto e tante, tante alzate di mano. Trattasi di Consiglieri pragmatici, poco loquaci, ma fattivi? Il loro profilo politico, ai più, non appare ancora ben delineato e, intanto, viene spontaneo chiedersi se la nostra cittadina si trovi in buone mani.

Ogni malevola osservazione, comunque, può anche derivare da una distorta visione di come realmente stanno le cose. Né si può negare, ai ben pensanti, di poter dire che tutto procede per il meglio. Ed è anche vero che i bilanci definitivi è

giusto si facciano a fine mandato quando, magari, tutti possono essere soddisfatti del conseguimento di risultati appaganti.

Se accadesse ciò, alle prossime elezioni, sarei il primo a votare a favore di un'eventuale riconferma degli stessi Consiglieri. Ma, se permettete, stando alla realtà dei fatti, ho i miei dubbi.

Recita un antico proverbio: "Il buon giorno si vede dal mattino!" E qui da noi "Il cielo (non) è sempre più blu!"

Identità

Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile: Giuseppe TACCINI

Iscr. al Reg. Naz. Stampa n. 8579
Iscrizione R.O.C. n. 7728
Sede e Redazione: Via Sabotino, 31 00195 Roma

Redazione di Pizzo e-mail: gdeorgi@libero.it
Autorizzazione Trib. di Roma n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione Impaginazione Grafica e Stampa: PAPRINT s.n.c. www.paprint.it info@paprint.it tel. 0963 263703 fax 0963 260217 Ionadi (VV)

Stampato e Distribuito in 1500 copie

Cultura

a cura di Angelo Battista Silvestri



GIOVANNI CURATOLO

Tra i Colori della Pittura e i Volumi della Scultura

Giovanni Curatolo nasce a Pizzo, dove vive ed opera. Da giovane studia ragioneria e si avvia alla carriera di Segretario Comunale. Dopo un po' di tempo però intravede la sua vera strada: lascia l'impiego per trasferirsi a Napoli, dove frequenta gli studi alla Scuola d'Arte e all'Accademia di Belle Arti. Qui padroneggia nella pittura e rimane affascinato dall'Impressionismo. Ritornato a Pizzo, inizia la professione di docente di materie artistiche e contemporaneamente si addentra ancora di più nella pittura, producendo opere prevalentemente "en plein air". Nei suoi dipinti, le pennellate, accostate l'una all'altra in toni distinti, permettono di leggere la sintesi cromatica cui l'autore mira.



Pago dell'impressionismo, Curatolo affronta un altro capitolo della pittura. Vuole essere più attento alla realtà che lo circonda e si immerge nel Simbolismo-Espressionista. Una nuova strada che gli offre l'opportunità di indagare, ma anche di raccontare secondo le proprie emotività. Quindi, assume una stesura di colori forti e decisi e permeata di forme crude interrogatrici; esprime vicende quotidiane ed esterna le sue reazioni, come in una proiezione esistenziale.

Il pittore usa la forza dell'espressionismo e l'archetipo poetico del simbolismo: "Nel quale stile ho formato la mia maniera espressiva, del tutto personale, oggi pittoricamente matura, fortemente coloristica, dove la realtà è resa con i simboli e non interpretata". Egli fa anche esperienza con la ceramica. Ne apprende la tecnica nelle botteghe di Deruta, poi dichiarando: "Appresi i rudimenti di questa difficile e alchemica arte e quindi ho lavorato molto di scultura". Un'opportunità interessante che lo fa innamorare a prima

vista. Negli anni '60, comincia quindi ad utilizzare l'argilla: materia plastica naturale, che gli permette di dare forma concreta e tridimensionale alle sue opere. I grandi capolavori in bassorilievo dei Della Robbia, insigni maestri dell'Umanesimo del '400, sono di incoraggiamento e per molti anni egli produce sculture di pregio. Si ricordano, esemplificando, opere di arte sacra, come cicli di via Crucis, altari e acquasantiere, che si trovano tuttora in alcune chiese della Calabria e in Abruzzo, a Rocca di Mezzo. Altre opere profane, per abitazioni, nel Lazio. La via Crucis pare sia un tema ricorrente nelle richieste allo scultore Curatolo. Per quella di Nicastro, si riporta una sintesi critica.

"Il Cristo... ci appare in tutta la sua umiltà... e grandezza... come una belva perseguitata dagli uomini". Si ha "...un unico abbraccio con l'essere che soffre, che geme sotto i colpi degli scudisci". (Lino Grillo)

"Ogni momento drammatico della vita di Cristo che lo scultore rappresenta è un attimo della sua spiritualità...". (Nuccia Micalizzi)

Ma è significativo l'impegno che Curatolo profonde per la sua amata Pizzo. A metà anni '60, partecipa alla manifestazione "Ceramisti alla Marina", promossa dall'avv. Tito Cardona: una iniziativa cui partecipano ottimi artisti, con pannelli in ceramica, poi murati per le vie della Marina di Pizzo. Curatolo dona un pannello, circa 1x1 metro, in cui è stilizzata una fascia bianca, che sovrasta un paesaggio pizzitano collinare dai colori scuri. Rappresenta il nuovo dell'autostrada che, in costruzione a

Pizzo, modifica il paesaggio, ma ancora di più i rapporti tra la società rurale-marinarina e quella industrializzata. La "polverizzazione", col flusso migratorio dal sud verso il nord. Il pannello anticipa ciò che è constatabile col senno di poi: la trasformazione culturale del paese Italia. Per molti anni, quest'arte per le vie dà lustro al quartiere.

Negli anni '70, crea una via Crucis da installare nella chiesa matrice S. Giorgio, commissionata dalla famiglia Accorinti. Un'opera onerosa di 14 pannelli, circa 0,80x1,00 metro ciascuno, in bassorilievo, in ceramica e nel colore naturale per una maggiore identificazione ieratica, rappresentanti le fasi della passione di Gesù. Le figurazioni sono stilizzate, nella maniera curatoliana, e i volti quasi presi a prestito dai contemporanei. Gli slanci, impressi nella materia, rendono vivi i corpi di Cristo e di quanti gli stanno attorno. Le mani protese e vibranti che puntano in modo accusatorio contro Gesù innocente, e a favore di Barabba, ne sono una testimonianza. I volti scarniti evidenziano il dramma del Cristo ed evocano il "perdona loro perchè non sanno quello che fanno".

La scultura riporta, con audacia delle scene, agli eventi evangelici, in una composizione che nell'insieme dei pannelli rappresenta le fasi della via Crucis. E' un'opera scultorea originale, quanto rispettosa nel significato che trasmette. E' anche consona al sito in cui è posta: a grande ambiente a croce latina, di colore bianco avvolgente (ideale per le attese di Angelo Savelli). In conclusione, ci rimanda eticamente alla possente scultura Romanica del Wiligelmo e dell'Antelami.

Sempre negli anni '70, regala alla chiesa del Carmine alcuni volti scultorei in ceramica, utilizzati per il presepe a grandezza naturale. Nella stessa chiesa dona successivamente un'acquasantiere e l'altare completo, sempre opere scultoree in ceramica e nella sua caratteristica tecnica stilizzata.

Ancora in questi anni '70, crea una scultura in bassorilievo per la facciata della chiesa Delle Grazie. L'opera in ceramica ricorda l'arte degli umanisti Della Robbia e consta di tre medaglioni: uno centrale, per figure a grandezza naturale, e due laterali più piccoli. Vi è rappresentata la Madonna, in una simmetria Medioevale-Rinascimentale, in cui, in



assenza della prospettiva, la figura centrale viene ingrandita in virtù della sua sola importanza. I personaggi sono in accordo con lo stile allungato dell'autore, in un assoluto bianco vivido, e si stagliano su uno sfondo penetrante di azzurro cielo. Per molti anni ancora, l'artista si divide tra la pittura e la scultura, con importanti opere presentate in mostre e musei, scegliendo i siti di esposizione ed ottenendo giusti riconoscimenti. Ma ne parla in modo sommesso, data la sua ritrosia per la foga pubblicitaria. In breve, ricordiamo:

1975 - Mostra personale di pittura, al Festival del Due Mondi di Spoleto, patrocinata dalla Banca Popolare di Spoleto, dove riceve consensi da visitatori e da artisti internazionali; 1977 - Mostra personale di scultura, alla Galleria La Torre di Viterbo, visitata ed apprezzata anche da grandi critici, tra cui Argan e Gatt;

- Mostra personale di scultura, alla Galleria Morabito di Reggio Calabria. Di cui, due opere esposte successivamente: al Museo Nazionale della Magna Grecia, della stessa città, in una rassegna di artisti della Calabria durata tre mesi; a Palmi, per un omaggio della città al musicista Francesco Cilea; a

Tropea, per un omaggio della città al filosofo Pasquale Galluppi.

Una fase interessante della sua pittura è l'impegno rivolto alle icone. Opere di fiorito gusto Bizantino. Curatolo reinterpreta le suggestive Madonne di fattezze medievali e lo fa con un approccio pittorico moderno. Slancia le figure e ne anticipa la vivezza mediante l'espressività dei corpi, ma non tradisce l'afflato che restituisce la beatitudine della Madre

con il Figlio. Pure intatta rimane la tecnica della doratura, tramandata nel tempo.

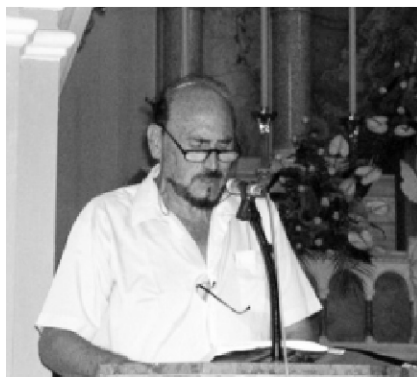
Recentemente si impegna in una produzione pittorica con soggetti a lui cari. "I tramonti di Pizzo": l'estasi per i tramonti del nostro sole; "Le Amazzoni": il sogno dell'uomo verso la donna, Eva.

Il pittore e scultore combatte, con la sua arte, una battaglia contro l'oscurità, il buio, il vuoto e per dare luce, colori e spazio ai contorni dell'esistenza. Per il nostro concittadino e pittore Mario Calogero: una condizione che dà "Il senso delle cose". Una frase che non è lontana da Tommaso Campanella.

Giovanni Curatolo ha prodotto, nel tempo, opere in pittura e in scultura, che si trovano oggi in collezioni private, in Italia e all'estero. Egli però non ha mai allestito una mostra nel suo paese. La prossima estate presenterà, finalmente a Pizzo, le sue ultime produzioni, in una personale di pittura che si terrà al Castello Murat dall'8 al 20 agosto 2009. Il patrocinio sarà dell'Amministrazione Comunale di Pizzo, di cui il sindaco Fernando Nicotra ha assicurato tutta la sua disponibilità. Attendiamo impazienti.

GIANNI PAONNI

Un Impegno di Poeta e di Cantore a Pizzo



Gianni Paonni segue da giovane un percorso di studi classici. Siamo negli anni del rigorismo, ma ottiene comunque risultati positivi e successivamente intraprende la professione di docente. Normalmente il cambio di ruolo, da studente a docente, avviene senza esitazioni. Incerta, invece, può essere la strada inversa, che porta il docente a sottoporsi agli "esami". Egli, per effetto del suo ruolo, è avvezzo a dare giudizi, meno a riceverne: l'attesa del responso su di sé, può generare ritrosia.

Paonni, pur conscio di ciò, imbocca comunque l'itinerario per offrirsi garbatamente all'altrui critica. Lo fa producendo versi in lingua e in vernacolo - che appartengono alla mirabile opera dell'intelletto umano, che è la poesia -, che poi dà alla lettura del pubblico: una sorta di

immensa docenza, pronta a decretarne il successo o il fallimento. Ma egli sa mantenere sempre onorevolmente saldi il vigore e l'arguzia, qualità che lo rendono condiviso.

Ampie sono le sue esperienze, nel creare ed anche nel declamare sonetti, madrigale, strambotti, o altri componimenti, con quella sua dizione e movenza di piacente cortigiano ammalatore. I suoi lettori, e quanti lo ascoltano, apprezzano la sua verve poetica, il suo verseggiare, anche ironico, per denudare fatti e costumi della realtà e pure godono della sua delicatezza nel trattare il tema dell'amore.

Ricca è la sua produzione di poesia. Fluida e chiara, o ermetica, essa parla sempre con la sua voce. Giuseppe Ungaretti sostiene che la poesia è il vissuto del suo autore. In Paonni, due forse sono i segni che stimolano il suo senso poetico: gli studi classici e l'innato estro di indagare nell'intimo, con una dose di sana ironia.

Se tanti sono i suoi versi scritti, non altrettanti lo sono ordinati e pronti per la stampa. Egli non è certo audace nelle fasi organizzative e pratiche. Quando un suo scritto esce in libreria, è un evento.

Abbiamo oggi il piacere di poter leggere la sua recente raccolta di poesie, pubblicata a Pizzo: L'ERTA. Dopo una lunga sosta. Ma tant'è. Il risultato di questa fatica è sotto gli occhi e la

bramosia di tutti. E' un libro che ci rende partecipi per la composita sonorità dei versi e per l'inebriante energia dei sentimenti profusi, là dove è l'uomo che scruta se stesso o punta il dito ad un indirizzo o riflette sull'umana condizione.

Non sempre è immediato il seme del verso presentato, né sempre è percepibile direttamente il traguardo cui mira la parola scritta.

Come per ogni componimento poetico, la riflessione è d'uopo. Con richiami, sembrerebbe al Montale, di questi giova credere che l'autore voglia ricordare: se il problema del poeta è quello di farsi capire, non scrive più nessuno.

Per inciso, Paonni non si abbandona alla facilità ritmica che dispiega i versi, alla linearità scolastica del verseggiare, alla preoccupazione di identificarsi con gli stili. Questi artifici non sono sufficienti per consacrare come poesia un insieme di parole.

Egli sa, invece, che il fondamento del poetare è inscindibile dall'appa-gamento spirituale nell'intesa autore/lettore. Un valore che porta a vera poesia.

I versi di Paonni hanno, proprio, il pregio di stabilire un rapporto lirico, tra chi scrive e chi legge, e di esprimere la peculiarità poetica attesa.

I componimenti presentati ne L'ERTA appartengono ad un autore vissuto e ricco di esperienze nel dosare la parola, quanto

risoluto nel porre con fermezza riflessioni e avvertimenti. I toni che emergono dai versi non derogano dall'amabile linguaggio della poesia.

Leggendo il libro, non si notano accenti di religiosità cui l'autore deve soggiacere, bensì più volte si sente un grido che non ama colori o forme per manifestarsi.

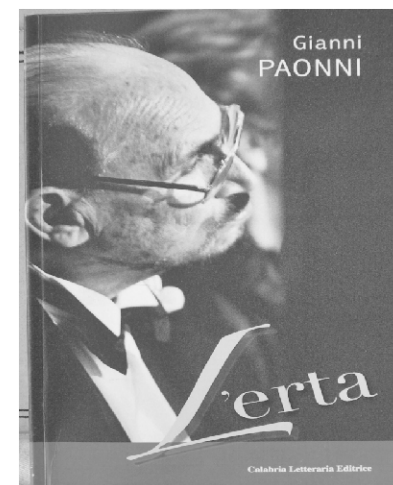
L'animo disponibile dell'autore a cantare inni pro-uomo può trarre in inganno, credendo che la sua azione sia una consolidata virtù caritatevole. Ma accondiscendere ad una simile ipotesi ci si scontra con la realtà.

Paonni, qui, col suo arbitrio, si pone in proprio di fronte agli eventi e non ricerca l'afflato di qualsivoglia confessione, per amare. Chi inspiegabilmente fraintende, si crede, con agostiniana memoria, in diritto-dovere di potere imporre un vessillo ad un poeta come lui, che lo si legge intellettualmente libero.

La prefazione del libro L'ERTA, in questo senso, ha più debiti che crediti nel proprio carneire.

Invece il contenuto del libro procede con passo lesto nel...L'ERTA, cioè nel...LA SALITA.

Gianni Paonni è nato a Pizzo, dove vive. Poeta e pittore, ha viaggiato per mare, visitando luoghi che lo hanno stimolato e che hanno appagato la sua sete di conoscenze.



I suoi approdi sono stati in diversi paesi: Africa, Francia, Grecia e naturalmente città dell'Italia.

In ogni luogo ha cercato di arricchirsi della cultura autoctona, rispettandone usi e costumi. Specie di quella greco-romana, da cui ha preso spunto per i suoi primi scritti poetici.

Tra poesie e dipinti, ha partecipato a manifestazioni artistico-letterarie, ricevendo riconoscimenti.

Docente di Scuole Pubbliche e dell'Università della Terza Età, ha pubblicato traduzioni poetiche di classici latini e greci.

Cultura

RICORDI ESTIVI O ARTE CONTEMPORANEA?

di Federica Boragina



La giovane **Federica Boragina**, figlia dell'amico Domenico Boragina, vive con la famiglia a Lissone, in provincia di Milano; si è laureata il settembre scorso in Storia dell'Arte ed ora sta frequentando il biennio specialistico nella stessa disciplina presso l'Università Cattolica di Milano.

Ha da poco avviato una rivista di arte contemporanea, "Boîte", un free press "in scatola", periodico trimestrale, che si rivolge a chi condivide l'interesse per l'arte e a chiunque sia alla ricerca di nuovi stimoli culturali.

L'iniziativa si pone l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sull'importanza della storia per comprendere la contemporaneità, tramite interventi storico-critici di professori universitari e storici del settore; connette la storia al presente coinvolgendo artisti affermati e promuovendo talenti. Boite propone recensioni di mostre, segnalazione di spazi espositivi, conferenze, libri, eventi, novità culturali e approfondimenti interdisciplinari di cinema, teatro, musica, filosofia, architettura, design, fotografia...

Alla realizzazione di Boite si affianca la fondazione di un'associazione non profit per la ricerca e la diffusione dell'arte contemporanea. Per saperne di più consultare il sito www.boiteonline.org oppure scrivere a federica@boiteonline.org



Seurat, un artista francese che visse in prima persona il passaggio fra l'arte ottocentesca e quella del primo Novecento avanguardistico, ricavò dai suoi soggiorni estivi a Port-en-Bessin, sulla Manica, una serie di sei vedute litorali divenute le famose *Marine*.

Quanto possono essere importanti le vacanze estive nella vita di una persona? Forse Seurat ha contemplato per ore quei paesaggi, ha disperso lo sguardo nel mare, nel cielo e ha meditato abbandonandosi fra quelle sfumature naturali che sembrano dipinte.

Le mie vacanze estive sono state per molti anni a Pizzo.

Seppur, purtroppo, non ho mai fatto, e non credo farò in futuro, quadri meravigliosi come quelli di Seurat, ho deciso di dedicarmi all'arte contemporanea e spesso abbandono lo sguardo contemplativo e trasognante fra opere d'arte, scrutandone i particolari, chiedendomi quale magia mi leghi a loro e generi la mia curiosità. Uno stato di ammirazione molto simile a quello generato da un mare blu ed infinito.

Mi diverte immaginare una rete di evanescenti rapporti che legano i miei studi con le mie memorie d'infanzia. I due ricordi più vividi delle mie vacanze da bambina a Pizzo sono il mare splendido e blu e il gelato buonissimo. Se le mie vacanze a Pizzo fossero delle opere d'arte, quali sarebbero?

Probabilmente *Mare Nostrum* (2004/2007) di Luca Vitone (*a lato*), un'opera realizzata per la sede di Milano di Deutsche Bank, costituita da un enorme mare dipinto su un muro lungo 40 metri sul quale si staglia la

rappresentazione dello stivale italiano ottenuto attraverso l'accostamento di cartoline vintage appese in corrispondenza delle città predilette dagli Italiani per le vacanze estive. Ecco il mare dei miei ricordi.

L'altra opera potrebbe essere *Dropped Cone* (2001) di Claes Oldenburg (*a lato*), artista svedese protagonista della Pop Art, e Coosje van Bruggen, storica e critica d'arte. *Dropped Cone* è un'enorme scultura a forma di cono di gelato posto sopra la Neumarkt Galerie di Colonia (Germania).

Due modi completamente diversi di operare nella contemporaneità artistica: Luca Vitone, classe 1964, genovese, propone una ricerca caratterizzata dalla poetica indagine sul territorio, inteso come spazio fisico e sociale. È fondamentale nella sua ricerca il concetto d'identità come specchio di noi stessi e della nostra realtà. I suoi interventi, generalmente privi di effetti speciali, richiamano alla mente le caratteristiche di un luogo preciso, recuperandone la memoria e istituendo richiami fra il vissuto personale e collettivo. Claes Oldenburg, classe 1929, nativo di Stoccolma ma naturalizzato statunitense, ha percorso l'arte del Novecento da protagonista, dedicando attenzione al consumismo



diligante della società americana degli anni Sessanta e realizzando sculture con forme di prodotti, alimentari e non, facilmente rintracciabili nei supermercati.

I contesti geografici in cui operano questi artisti sono diversi fra loro ed entrambi molto lontani da Pizzo. Eppure nella rete dei miei personalissimi cimeli trovano posti vicini.

La ricerca di Vitone, nello specifico, si presta mirabilmente al gioco di riferimenti che ho creato: l'opera d'arte come faro nella memoria, come strumento per costruire o solo ritrovare la propria identità, anche attraverso le cartoline di vacanze estive.

Ecco allora due opere d'arte contemporanea diventare ricordi di estati al mare. Questi non vogliono essere solo racconti privati fra nostalgie d'infanzia e passione per l'arte, ma un invito a scoprire l'arte contemporanea poiché è molto più vicina di quel che sembra, vicina, come il mare e il gelato di Pizzo.

PIZZO SCONOSCIUTA

IL QUADRO DELL'OSPEDALE DI SANTA MARIA DEL CARMELO

di Franco Cortese

A Pizzo, nel 1784, in seguito ad un terribile e catastrofico terremoto, la Cassa Sacra chiuse il convento dei padri Carmelitani sito nel rione Carmine e la città rischiava di rimanere priva del piccolo ospedale che operava all'interno della struttura religiosa. Tutti i beni del monastero vennero venduti all'asta e il comune riuscì ad accaparrarsi la sola componente sanitaria riavviandola alla meno peggio chiamandola "Ospedale di Santa Maria del Carmine". Il piccolo nosocomio andò avanti per parecchi anni assicurando quel minimo di assistenza medica alla popolazione con personale sia laico che religioso il quale, con spirito di altruismo che allora era fortemente presente in tutta la comunità, diede assistenza specie ai meno abbienti e, altresì, ai benestanti quale unica struttura sanitaria del luogo.

Si arrivò così al 1866, quando il governo nazionale varò una legge di soppressione (legge Scialoja n.3036 del 7 Luglio 1866) di molti ordini religiosi fra cui quello dei Minimi, così il convento di San Francesco di Paola di Pizzo fu chiuso. I sacri locali vennero annessi alle proprietà municipali demaniali che li adibì subito a caserma della gendarmeria. Con la chiusura della stazione meteorologica di Pizzo, il comune ebbe a disposizione alcuni locali, allora adibiti a Reale Scuola Nautica, in quel periodo soppressa per mancanza di fondi. Fu possibile così spostare parte della caserma, detta dei Paolotti, in locali più

centrali.

Il sindaco Raffaele Scordamaglia, in una riunione di giunta comunale del febbraio 1885, votò all'unanimità di concedere parte degli ex locali del convento all'ospedale Santa Maria del Carmine, poiché l'antica struttura venne allora dichiarata pericolante e inadatta. Così, in pochi giorni, avvenne il trasloco del predetto ospedale ai nuovi locali che si trasferirono da Via Carmine a Via Nazionale, oggi

Via San Francesco, appunto, nell'ex gendarmeria, un tempo convento. Fra attrezzature e suppellettili, per primo fu adattato nella nuova struttura, un bel quadro della Madonna del Carmine, il quale, dopo secoli, cambiò residenza, chiudo e parete poiché venne appeso nella nuova corsia di degenza dei novelli locali del citato complesso clinico. Chissà quanti poveri ricoverati, a quel sacro quadro, affidarono preghiere e speranze nell'ora del

bisogno, sospirando divine intercessioni per una bramata guarigione! Per un risvolto storico, verso il 1920 Stato e Chiesa si riavvicinarono, così molti conventi in Italia riaprirono e fra i tanti, anche quello di San Francesco di Paola di Pizzo e i monaci ritornarono nella loro antica dimora poiché, nel frattempo, l'ospedale, per ragioni economiche, aveva definitivamente cessato di operare ed era stato liquidato.

L'atto con cui la tesoreria dell'ospedale Santa Maria del Carmine di Pizzo incassa dal rettore della chiesa di San Francesco di Paola, Padre Pasquale Ferrara, la somma di lire 4866 per il riacquisto degli antichi locali è datato 27.12.1922. Pizzo finì di avere un vero ospedale nel 1922; possibilità di riapertura ripresa nel 1954 e non ancora del tutto compiuta. Riprendendo il discorso, furono smantellati tutti gli arredi sanitari tranne il settecentesco quadro della Madonna del Carmelo il quale, non servendo più in sede ospedaliera, rimase appeso alle pareti del risorto convento dei Minimi di Pizzo dov'è tuttora esposto nel corridoio dei piani superiori. Un'opera pittorica ancora oggi sconosciuta a quasi tutta la popolazione, specie a quella femminile alla quale sono interdetti i locali di riposo e claustrali dei frati minimi, dov'è esposta l'effigie. Si tratta di una tela ad olio di 100x85 cm, incorniciata, di ottima fattura, di autore ignoto e risalente ai primi del 1700 circa, in discreto stato di conservazione, pur mostrando qualche spiacevole accenno di un incauto e parziale restauro. I colori si mantengono in buono stato anche se il tempo inizia a stendere la sua patina adombrante sui colori. La parte in alto della tela ad olio è dominata dalla Vergine del Carmelo col Bambino mentre ai lati si notano, partendo da destra, dei personaggi sacri come: San Carlo Borromeo, Santa Teresa D'Avila e San Giovanni della Croce, gli ultimi due santi, spagnoli, sono i fondatori dell'Ordine dei Carmelitani scalzi, poi c'è un prelato di difficile identificazione mentre ai piedi e in alto dei puttinori.

Passando ad esaminare la simbologia, essa rimarca le allegorie ricorrenti in molte opere d'arte sacra e cioè: Santa Teresa d'Avila che sostiene un libro in cui

c'è incisa la massima latina, formata da due infiniti, spesso citati qui a Pizzo: "Aut Pati-Aut Mori", cioè "meglio patire che morire", e in più, nella mano destra, sorregge un cuore che s'infiamma d'amore per la Vergine; poi si notano i gigli di San Giovanni, perché sbocciano proprio nel periodo della festa del santo; uno scapolare, sostenuto dalla Madonna nella mano sinistra che metaforeggia la devozione verso la Santa e vale anche come passaporto per i devoti carmelitani ad assicurarsi il

privilegio sabatino, cioè la salvezza dell'anima e infine, sulla tiara del religioso non identificato, si nota una colomba, cioè lo Spirito Santo.

Tutto sommato, un bel quadro che fa parte del patrimonio artistico-religioso della città di Pizzo e che va tutelato e conservato.

Mi corre l'obbligo di ringraziare padre Nicola Colao, corettore superiore del locale convento di San Francesco di Pizzo e padre Domenico Crupi per la loro gentile disponibilità.

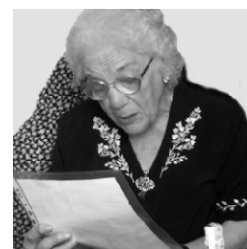


Madonna Del Carmine - Olio su tela del 1700

In ricordo dell'artista Dorotea Iannaci Fragale Figura adamantina e di innata signorilità

di Orlando Accetta

Il 20 aprile scorso è morta Dorotea Iannaci Fragale, poetessa e musicista apprezzata, amata dai suoi concittadini per le elevate doti di umanità, bontà e gentilezza, dimostrate in ogni circostanza. La sua giovialità, il suo sorriso sempre pronto, la serenità che trasmetteva a tutti non potranno essere dimenticati. La ricordiamo come valida collaboratrice e sostenitrice del periodico locale "La Voce di San Giorgio", di cui chi scrive fu capo redattore, creato nel 1986 da don Antonio Gaccetta, parroco del Duomo di San Giorgio, diretto fino alla sua interruzione dal grande e poliedrico artista David Donato. Diverse le poesie ospitate in quella rivista che, benché edita in forma prettamente artigianale, ebbe larga diffusione anche nei paesi limitrofi, sempre apprezzata. Dorotea Iannaci Fragale si è distinta anche come musicista, essendo un'ottima pianista, dedicando molto del suo tempo ad educare alla musica ed alla vita, sempre gratuitamente, diversi allievi, alcuni dei quali oggi sono affermati giovani artisti. Nell'ultimo saluto della città di Pizzo, in una chiesa gremita di gente, alla presenza dei due figli Sergio e Filippo e dei nipoti, il parroco don Gaccetta, che l'ha conosciuta intimamente, ha espresso nei suoi confronti meritate parole di stima, elogiandone la figura adamantina e la signorilità innata, ricordandola, in particolare, come attiva protagonista, ogni anno, nella lettura di una delle stazioni della Via Crucis che si svolge il mercoledì santo, sempre incisiva e calata nella realtà.



A proposito del "Contratto di Quartiere II" UN PAESE CON LA SUA IDENTITA'

di Carmine Cavallaro*

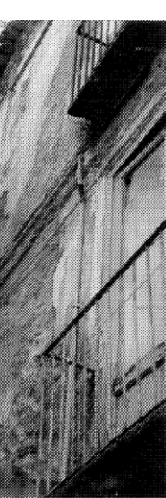
Mi preme tornare sull'articolo apparso su "Calabria Ora" il 26 marzo scorso, a proposito del finanziamento alla città di Pizzo del progetto "Contratto di Quartiere II", perché, anche se è passato un po' di tempo, essendo stata la Cooperativa Edilizia Esperanza, che presiedo, il soggetto che ha proposto e progettato il progetto in questione, credo di aver titolo per replicare alle considerazioni espresse in quell'articolo.

Condivido alcune considerazioni e preoccupazioni del giornalista; per esempio quando afferma che Pizzo, oggi, si trova ad essere diviso in tante micro e macro periferie; che è stato cancellato il cuore pulsante della città e, cioè, piazza della Repubblica; che il salotto buono di Pizzo ha ormai assunto un aspetto tetto e - aggiungo - volgarmente arredato di tavoli ed intasato di auto; che la passeggiata in piazza appartiene ormai ai ricordi del passato; che i giovani, nati e cresciuti nei nuovi quartieri, considerano il centro storico come un'entità astratta. Ed è anche vero che vi è stata negli anni una frammentazione abitativa che ha, di fatto, cancellato la centralità dell'antico nucleo urbano; si è pensato solo a cementificare (e non è demagogico che lo dica una Cooperativa di Abitanti che ha tanto costruito), senza che a priori vi fosse un preciso modello urbanistico da far rispettare e ad essere rimasti a vivere nell'intero centro storico nei quartieri Carmine, Grazie, Chijanu, Fontanavecchia, San Francesco e Seggiola sono rimasti pochissimi abitanti, per lo più anziani.

Sono tutte considerazioni, verità e preoccupazioni che credo nessuno possa smentire. Quello che invece non posso assolutamente condividere di quell'articolo è che il giornalista affermi essere superfluo l'investimento di 7milioni di euro previsto dal "Contratto di quartiere II". E' evidente che egli non ha elementi utili di valutazione sufficienti per poter percepire la portata, direi storica, di questi strumenti che invece sono stati concepiti proprio per

rivitalizzare i centri storici.

La colpa dopotutto non è del giornalista - cui magari è sfuggito di leggere quelle poche cose dette dai quotidiani all'epoca (2004, anno in cui la nostra Cooperativa Esperanza ha progettato e proposto il "Programma", non a caso virgolettato) - ma di chi in passato e nel presente aveva ed ha il compito di spiegare esaurientemente di cosa si sta veramente parlando. Con ciò non intendo sostituirmi a loro, non ho alcun titolo per farlo, ma avendo seguito per la Cooperativa Esperanza la formulazione del progetto tanto criticato, cercherò di seguito di sintetizzare l'ulteriore contenuto del "Programma" originario, gli scopi e le ricadute che avrà sul centro storico e sull'intero paese e mi premurerò di fornire al giornalista, se lo riterrà opportuno, la documentazione di ciò



che dico. Il Piano di Recupero o meglio il "Contratto di Quartiere II", non prevede solo la ripavimentazione delle strade dei rioni Carmine e Castello e il riadattamento a scopi sociali e turistici di alcuni edifici di proprietà comunale, come molti pensano - il che sarebbe fortemente riduttivo già solo per il fatto che intorno ai circa 7 milioni di Euro si sommano altri 23 milioni di Euro, tra interventi pubblici e interventi privati, e questo è solamente l'aspetto economico-; il Programma è molto più di una semplice rinfrescata al centro storico.

La nostra Cooperativa, nel pensare il programma, prima di tutto ha valutato i problemi principali del centro storico, che riguardano, in particolare:

- assenza di alloggi pubblici da destinare a categorie deboli, quali anziani e nuclei disagiati;
- carenza di luoghi di aggregazione e di attrezzature d'interesse culturale e urbano;
- presenza di un tessuto abitativo privato d'interesse storico in gravi condizioni di

degrado e in via di abbandono;

- presenza di contenitori pubblici oramai dismessi, utilizzati impropriamente o sottoutilizzati, da recuperare alla collettività, quali complessi scolastici, ex edifici amministrativi, locali a rischio di crollo ecc.;

- presenza di strutture produttive dismesse, anch'esse da recuperare a nuove funzioni;

- terrazze sul mare occluse e degradate;
- alte condizioni di sismicità e di dissesto geo-morfologico;
- gravi carenze nel collegamento pedonale tra borgo alto e marine;
- un tessuto viario e pedonale incompleto, inadeguato e spesso inaccessibile;
- carenza di aree per la sosta veicolare;
- lenta ma sistematica cessazione delle attività economico-commerciali.

E pertanto con il programma di riqualificazione ci siamo posti i seguenti obiettivi prioritari:

- garantire la permanenza delle fasce sociali più deboli attraverso la riconversione a fini abitativi di contenitori pubblici da destinare ad alloggi ERP per utenze speciali, quali anziani e nuclei disagiati
- promuovere la riqualificazione edilizia, funzionale e morfologica del patrimonio edilizio esistente di proprietà privata, coinvolgendo singoli proprietari e cooperative di abitazione agli obiettivi di recupero abitativo e produttivo dell'ambito e la realizzazione di un sistema di opere pubbliche volte a migliorare il sistema infrastrutturale e viario esistente
- realizzare una maggiore integrazione sociale, da attuare anche attraverso un processo di accompagnamento sociale per il recupero delle marginalità esistenti, coinvolgendo Associazioni, Cooperative Sociali, ecc.
- adeguare il patrimonio esistente agli eventi sismici e al superamento delle situazioni a rischio di calamità, attraverso la messa in sicurezza degli edifici e delle aree esterne nei confronti delle azioni sismiche e degli eventi di dissesto geo-morfologico
- migliorare le condizioni ambientali e morfologiche, attraverso: un sistema di opere volto sia ad adeguare il sistema dei collegamenti infrastrutturali esistenti

(completamento del collegamento verticale tra città alta e marina, recupero e adeguamento del tessuto pedonale, miglioramento delle aree soggette a dissesto, creazione di piazze attrezzate) sia a promuovere la valorizzazione delle emergenze paesaggistiche e storico-architettoniche presenti (apertura di nuovi affacci sul mare, per collegare anche visivamente il

nucleo storico al litorale; creazione di nuovi itinerari turistico-culturali, che valorizzino il circuito delle chiese, dei palazzi nobiliari, degli apparati decorativi, delle fontane, dei "vichi"; recupero di giardini e belvedere; creazione di un percorso protetto sul lungomare)

- lo sviluppo delle opere di urbanizzazione e l'incremento della dotazione di servizi pubblici e privati, attraverso la

realizzazione di un nuovo centro sociale pubblico, al servizio degli anziani e del quartiere, nuovo polo telematico per la collettività; la ristrutturazione dell'ex Palazzo di città, da destinare a teatro sperimentale e locali museali; la creazione di un sistema di piazze e percorsi pubblici e accessibili; la ristrutturazione e riconversione dell'edificio scolastico in piazza da destinare a Biblioteca di Quartiere; il recupero di Palazzo Cordopatri, d'iniziativa privata, da destinare a servizi socio-culturali; la ristrutturazione di locali rupestri a botteghe artigianali, d'iniziativa privata; la realizzazione di strutture ricettive e ricreative a carattere non alberghiero in edifici di pregio da recuperare e restituire alla vita collettiva, d'iniziativa privata

- la creazione di nuove occasioni di lavoro per il quartiere, derivante dalla gestione dei nuovi servizi pubblici e privati previsti nell'area (strutture

turistico-ricettive, teatro-museo, nuovo sportello telematico localizzato nel centro sociale sperimentale) e dai nuovi progetti pubblici e privati, promossi nell'ambito, finalizzati all'avviamento al lavoro. Il Contratto prevede, infatti, la creazione di almeno 40 nuovi posti di lavoro. Abbiamo coinvolto una miriade di soggetti con i quali il Comune ha

stipulato protocolli d'intesa e sottoscritto atti; la denominazione *Contratto di Quartiere* caratterizza, quindi, un contratto sottoscritto tra Pubblico e Privato per raggiungere una precisa finalità, **fare rivivere il centro storico di Pizzo**. Nella speranza che tutto questo non fosse ridotto alla mera ovvia questione o peggio speculazione economica, lo spirito con il quale lo abbiamo concepito è proprio la sua finalità sociale e di recupero ambientale a salvaguardia della

sicurezza dei luoghi. Ed è proprio per questi contenuti che siamo riusciti ad ottenere il primo posto assoluto nella graduatoria stilata dalla commissione ministeriale per la valutazione dei progetti e di conseguenza l'assegnazione dei circa 7 milioni di Euro di finanziamento.

Forti di questo successo, abbiamo riproposto la stessa esperienza, con gli stessi obiettivi - ancorché con le dovute proporzioni economiche - ma con il medesimo impegno e finalità, nell'ultimissimo bando, che si è chiuso pochi giorni fa, per il "Programma di Riqualificazione Urbana" del Centro Storico di Vazzano dove, ad un'Amministrazione unanimemente attenta ed interessata ai contenuti, abbiamo proposto e progettato un'analoga situazione e speriamo che anche qui la storia si ripeta.

*Presidente della Cooperativa Edilizia Esperanza

La Regione Calabria finanzia il miglioramento di strutture sociosanitarie per disabili.

Prevista la realizzazione di una Casa per anziani a Pizzo

NON PERDIAMOCI IN STERILI CONTRAPPOSIZIONI POLITICHE

Al fine di consolidare e aggiornare in termini di qualità l'enorme patrimonio strutturale, pubblico e privato, al servizio dei cittadini anziani non autosufficienti, dei disabili e dei minori, in diverso stato di necessità di assistenza, il Consiglio Regionale, in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2009, su proposta del Vice Presidente del Consiglio regionale on.le Antonio BORRELLO, ha ammesso a contributo alcuni interventi su strutture sociosanitarie da finanziare in conto capitale per complessivi 10 milioni di euro. Il provvedimento è previsto dall'articolo 9 del collegato ordinamentale al bilancio 2009.

Questi interventi riguardano l'esercizio 2009 e si riferiscono alla realizzazione di strutture nel settore sociosanitario. La suddetta Legge regionale ha autorizzato la spesa annua per attuare costantemente questi miglioramenti strutturali dei servizi sociosanitari che

sono indispensabili a soddisfare l'esigenza di convenienti standard di risposta nei confronti dei cittadini bisognosi di assistenza e delle loro famiglie.

L'obiettivo che la Regione si pone, in misura sempre crescente con questo intervento, è di mettere al centro della propria azione istituzionale "la dignità della persona e il suo diritto a ricevere la migliore assistenza possibile".

I criteri di erogazione dei fondi sono stati definiti dalla proposta del consigliere del Partito Democratico Antonio BORRELLO, determinando i parametri di ripartizione del contributo per tipologia e territorio. In particolare è stata prevista la **realizzazione di una casa per anziani** di 30 posti letto ciascuna, da realizzarsi nei comuni di **Pizzo, Serra San Bruno e Nicotera**, per un importo complessivo di € 4.500.000,00 da dividersi equamente

tra i predetti Comuni.

Una quantità ingentissima di investimenti che mostra in modo evidente la centralità delle politiche sociali nell'intera programmazione istituzionale della Regione Calabria e che fa capire le importanti ricadute non solo sociali ma anche strettamente economiche che tali interventi "mettono in moto".

Ci piace sottolineare come, ancora una volta, viene data una grande opportunità a questo territorio in termini di servizi e ricadute occupazionali e auspichiamo che l'incapacità di quest'Amministrazione comunale non faccia perdere anche quest'occasione alla nostra Città, come è già avvenuto altre volte, solo per logiche di schieramento e di sterile contrapposizione politica.

Giusy Federico e Raffaele Borrello

segue da pagina 1

DALLA PARTE DELLA LEGALITA'

di Giusy Federico

firma della convenzione ha proceduto altro Dirigente. Non sarebbe, allora, il caso di sollevare il Direttore Generale, che sicuramente è oberato da ben altri compiti, dalla cura del settore dei vigili urbani e della viabilità?

Come minoranza avevamo già sottolineato che una città come Pizzo ha necessità di un Comandante dei Vigili Urbani che sia presente sul territorio e che si possa dedicare a tempo pieno ad un settore così delicato.

CARUSO

nuovi arrivi estate 2009

Piazza della Repubblica Pizzo

Le spiagge "Marina" e "Pisciallòjju" sono delle cloache

di Orlando Accetta



Molte volte abbiamo segnalato la presenza nel mare di Pizzo di estese e ripetute presenze di fasce schiumose ed oleose, di non accertata provenienza e natura, particolarmente nel tratto che dalla "Seggiola" arriva alla spiaggia "Pisciallòjju".
Ciò nonostante non risulta sia stato adottato alcun provvedimento, noto ai più, per far eliminare quello sconcerto che, a estate ormai iniziata, scoraggia i bagnanti, pizzitani e forestieri, ad assaporare la frescura di quelle che fino ad alcuni anni addietro erano limpide e cristalline acque, con la certezza assoluta che mai si sarebbero potuti contrarre infezioni di sorta.
A tale proposito, c'è da segnalare, nonostante l'ipocrita opinione di qualche perbenista ed opportunisto, che qualcuno ha già contratto delle macchie rosse sulla pelle ed herpes sulle labbra, verificate direttamente da questo cronista.
La signora R.M.A., in particolare, si è

posta una domanda a proposito dell'ordinanza, opportuna senz'altro, con cui il sindaco Fernando Nicotra ha vietato bagnarsi nelle acque prospicienti la foce del fiume Angitola (200 metri a destra e 200 a sinistra di essa) e all'interno dell'insenatura della "Seggiola".
In sostanza vorrebbe essere rassicurata che a 210 o a 300 metri non si corre alcun pericolo, per sé e per i bambini, e che l'inquinamento accertato alla "Seggiola", con conseguente divieto di balneazione, rimane stabilizzato e ancorato soltanto in quello specchio di mare oppure, come è verosimile per il principio dei vasi comunicanti, attraverso le correnti marine non si diffonda anche verso la "Marina", i "Tavoli", "Pisciallòjju", "Stazione", "Pràngi", "Cendufundàni" e "Madonnèja".



Sede Territoriale
Via Nazionale Centro Koinè
89812 Pizzo (VV)

La sede dell'Associazione è aperta a tutti i cittadini, per recepire e discutere le problematiche della comunità pizzitana, nei seguenti giorni ed orari:

Mercoledì
dalle ore 17.00 alle ore 20.00

Giovedì
dalle ore 10.00 alle ore 12.00

Si informa che l'Associazione ha attivato una casella di posta elettronica alla quale i cittadini di Pizzo e tutti i lettori di Identità che lo riterranno utile potranno indirizzare notizie, commenti, fotografie che a loro avviso formino oggetto di attenzione generale.

e-mail: unitiperpizzo@libero.it

la Direzione e la Redazione di
Identità
partecipano al lutto di
Giuseppe Cultrera
e della sua famiglia
per la scomparsa del Padre

Posta

LA "COSTA DEGLI DEI" TRASFORMATA NELLA "COSTA DEI DEMONI"

E' di qualche giorno fa (7 maggio 2009) la notizia, diffusa da tutti i Quotidiani della Calabria, che alla tanto rinomata "Costa degli Dei" non è stata assegnata alcuna "Vela Blu". Eppure negli anni passati questo ambito riconoscimento era stato assegnato alla Costa non solo per le sue bellezze naturali, ma anche e soprattutto per il suo ricco stato di salute, sia sotto il profilo ambientale che per la pulizia e la limpidezza delle sue acque che si rispecchiano nell'azzurro del Mare Tirreno. I motivi, per la verità, quest'anno ci stanno tutti, poichè negli ultimi anni la "Costa degli Dei" è diventata "il colabrodo" di fogne e scarichi a cielo aperto, sotto l'incuria e l'indifferenza soprattutto degli Amministratori locali, che non hanno mosso un solo dito, non dico per eliminare ma almeno per migliorare le condizioni dell'ambiente circostante. Eppure, qualche mese fa alla BIT di Milano gli Operatori Turistici delle zone interessate, compresi quelli di Pizzo, hanno presentato la "Costa degli Dei" come il fiore all'occhiello della Provincia di Vibo Valentia, ingannando i turisti italiani e stranieri che hanno deciso di trascorrere le vacanze nella nostra ridente cittadina, che con la sua maestosità ed imponenza si erge su una rupe elevata a picco sul mare. Che fine hanno fatto gli Ambientalisti, o coloro i quali si definiscono tali, che a Pizzo, in particolare modo si sono distinti soltanto per avere ostacolato la realizzazione di opere importanti per il turismo? Voglio ancora una volta sottolineare al popolo Pizzitano che il sottoscritto, che per potere esercitare al meglio la sua professione è stato costretto a girare il mondo in largo ed in lungo, ha potuto constatare che non esiste paese turistico al mondo senza porticciolo turistico. In altre parole, paese e porticciolo turistico sono legati dallo stesso comune denominatore. E' vergognoso che da noi persone sorde e cieche a tutto ciò che di positivo e propositivo avviene nel resto del mondo, abbiano adottato in passato comportamenti completamente sbagliati che vanno ancora oggi condannati nella maniera più assoluta, per il danno che hanno causato allo sviluppo turistico del nostro paese. Vergogna!

Matteo Malerba

Vuoi far crescere la tua attività?
metti la pubblicità su

Identità

rivolgiti a
Pino Caruso Info: 338.6921919
Gianni Boragina Info : 3683287466

Riceviamo e pubblichiamo

Manifesto affisso a Pizzo a cura dell'Associazione

PARCHEGGI A PAGAMENTO ILLEGITTIMI?



L'Amministrazione comunale **continua a svuotare le tasche ai Pizzitani!**

Prima con le bollette a raffica (dimenticandosi il rimborso dei 1.000 euro), poi con gli aumenti della tassa sui rifiuti **ed ora si sono inventati i parcheggi a pagamento per tutto il paese!**

E' solo un altro metodo per mettere di nuovo le mani in tasca ai Pizzitani!

Questa è un'altra tassa che colpisce indistintamente tutti i cittadini ed avvantaggia la società privata che gestisce i parcheggi **...echi altro?**
Non certo noi cittadini!

Su invito dei nostri consiglieri comunali **l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici** è stata chiamata ad esprimere parere sulla legittimità dell'affidamento.

Con lettera del 07.05.2009 detta autorità per la vigilanza **ha intimato** all'amministrazione di fornire **puntuali e documentate informazioni** in ordine all'affidamento in questione.

Pizzitani siate fiduciosi, **dopo la Napitia** probabilmente **riusciremo a sventare anche questa nefandezza** che l'amministrazione sta cercando di propinare alla nostra comunità.



segue da pagina 1

CONSIDERAZIONI E RIFLESSIONI

di Giovambattista De Iorgi

favorevoli sul flusso stradale, che è sempre più caotico, tanto che, soprattutto nelle ore di punta, le code si allungano a dismisura, per cui occorrono anche decine di minuti per coprire distanze di appena un chilometro.
E siamo ancora lontani dal traffico estivo! Andando di questo passo, penso che le autorità locali (Prefettura, Comando della Polizia Stradale ed ANAS) saranno costrette ad inserire la SS. 18 e la SS 522, limitatamente ai tratti che attraversano la nostra Città, tra le strade a bollino rosso, quelle, cioè, da evitare accuratamente. E con questo, ...tanti cari saluti al tanto atteso e sospirato turismo, indispensabile sollievo per la grama economia locale.
I primi ad avvertire i "benefici" effetti di questo provvedimento sono stati, come al solito, i commercianti, anche quelli che gestiscono attività sulla Via Nazionale, in quanto, gli abituali acquirenti, per evitare il balzello, preferiscono raggiungere qualche grosso supermercato della Città, dotato di ampio parcheggio libero o, addirittura, dirottare sui limitrofi Centri Commerciali. Tutto ciò a scapito,

ovviamente, delle attività commerciali locali, che già fanno grande fatica a contrastare la spietata concorrenza della grande distribuzione, figuriamoci ora che il Comune ha aggiunto agli altri disagi anche questo grosso handicap.
Speriamo di non dover trovare, a breve, anche i manifesti a lutto dei commercianti della Via Nazionale, dopo quelli affissi, qualche mese fa, dai loro colleghi del Centro Storico!
Presto potranno apprezzare i "benefici" effetti di questo provvedimento comunale anche tutti gli automobilisti che utilizzano le aree delimitate dalle strisce bianche. Infatti, non dobbiamo dimenticare che la concessione dei parcheggi a pagamento è stata affidata alla stessa Società che gestisce anche il ciclo delle contravvenzioni; per cui, a breve, con tutti gli automobilisti costretti a parcheggiare, a volte, anche non correttamente nelle aree delimitate dalle strisce bianche, pur di evitare il balzello, "pancia mia fatti capanna", si rischia, cioè, di cadere dalla padella nella brace, perché o ti rassegni alla

sosta a pagamento o ti salassano di multe.
Anoi la scelta... più conveniente!
Poiché l'avvio dei parcheggi a pagamento si sta rivelando come una situazione di diffuso disagio, senza ricadute favorevoli sull'utenza o sui servizi, mi viene in mente il solito programma elettorale della lista "Insieme si può" e del suo candidato a sindaco Fernando Nicotra, il quale, tra le tante altre cose, aveva promesso l'istituzione della **Consulta Pubblica**; perciò mi domando: ma il sindaco, una volta eletto, ha consultato i cittadini di questa Città, ovvero i rappresentanti delle varie categorie lavorative, professionali, sindacali, sociali ed associative, quando ha ipotizzato l'istituzione dei parcheggi a pagamento? O si è limitato a consultare, al massimo, quella cerchia di "clientes", che frequenta, anzi spadroneggia, quotidianamente ed a tutte le ore, per i locali del Municipio, mentre la gente "comune" è costretta a rispettare le regole per l'accesso al pubblico?

segue da pagina 2

INSULTO ALLA DEMOCRAZIA

di Giusy Federico

ormai, anche i dirigenti, ai quali viene richiesto il rilascio di atti, sempre per lo svolgimento del mandato, il più delle volte neanche rispondono costringendo, così, i consiglieri di minoranza al ricorso alla magistratura. Dobbiamo gridare al complotto? E' pura sciattoneria amministrativa o dobbiamo farci fuorviare da note vicinanze politiche?
O da rapporti fiduciosi, e non solo, presso l'ente? Dobbiamo riandare con la mente

ai contenuti degli articoli apparsi ancor prima che iniziassero i rapporti lavorativi?
Una cosa è certa, questa "blindatura" autorizza a pensare, a voler essere buoni, che coloro che amministrano il nostro paese si vergognino degli atti prodotti, in quanto più volte i consiglieri di opposizione sono riusciti a dimostrare l'illegittimità. A pensar male... si potrebbe far peccato ma a volte si

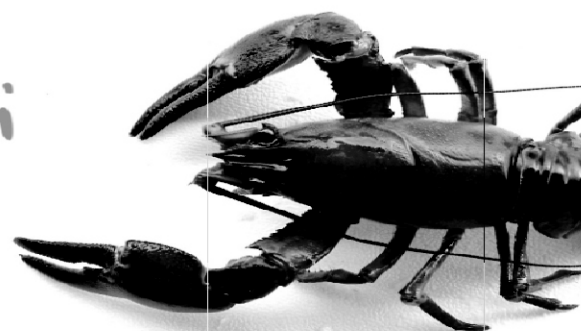
indovina. In ogni caso, invitiamo l'Amministrazione comunale ad abbandonare ogni speranza che questo atteggiamento possa indurre i consiglieri di opposizione a "mollare"; anzi, tutto ciò è uno sprone perché si sappia che non tollereremo in silenzio questo insulto alla democrazia e che faremo tutto ciò che serve per svegliare le coscienze di chi per troppo tempo è rimasto a guardare.

cerpesca

Gruppo Ceravolo



Alimenti
surgelati
e congelati



Zona Industriale Maierato

Gelateria Sublime

Tartufo Artigianale

di *Marcello Vincenza*



...la qualità e il gusto
che si distinguono!

si effettuano anche forniture per alberghi, ristoranti, complessi turistici, villaggi

Lungomare Cristoforo Colombo Pizzo Marina (VV) Tel. e Fax 0963.534026 cell. 340.2848466
cell. 347.5304549 - e-mail: info@gelateriasublime.com



Il bello delle donne

Via Marcello Salomone Pizzo (VV)
Cell. 339.5046055

Intimo Uomo - Donna Lingerie
Costumi Da Bagno - Calze - Pigiameria - Accessori

Intimisegreti

CALVIN KLEIN - IMEC - PASSIONATA - NEFER SIXTY EIGHT
MARTA MARZOTTO - MURA - TRASPARENZE - ORO BLU - MISS SIXTY

Via nazionale centro Koinè - 89812 Pizzo (VV) Tel. e Fax 0963.534068 -
Sito Web: www.intimisegreti.net - info@intimisegreti.net



Casa
Galeano

Bed & Breakfast

Il sole
è di casa

Via Marcello Salomone 113, 89812 Pizzo (VV)
Tel./Fax 0963.253614 - 360.304706 - www.casagaleanopizzo.it

NewFin Credit

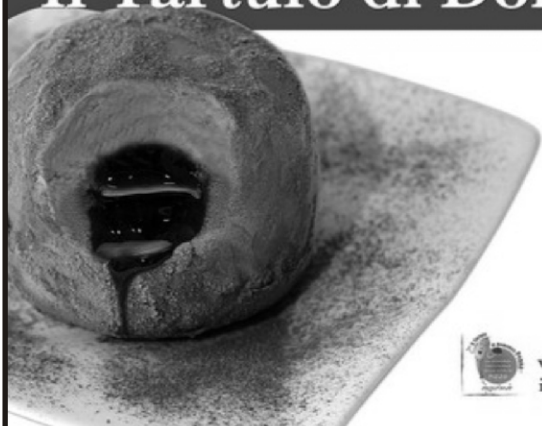
SERVIZI FINANZIARI GLOBALI

Viale G. Matteotti, 15 - 89900 Vibo Valentia
Tel. e Fax 0963.45824 • E-mail: newfincredit@libero.it



Via Nazionale - Centro Koinè Pizzo (VV)

Il Tartufo di Domenico Penna™



Pizzo - Calabria - Italy **
www.iltartufopenna.com
info: +39.0963.534008 - 338.8971389

Merkatoys®

il tuo negozio di giocattoli